Leggete la Bibbia giorno e notte!

La vita mi ha fatto incontrare Don Bernardo due volte – una volta all'anno per due anni. Ciò era dovuto alla mia formazione presso il Collegio di Teologia Cattolica. Quando mi sono iscritta per la prima volta Don Bernardo era il Rettore. Allora non esisteva ancora un edificio istituzionale e prendevamo in affitto delle sale in via Kastanaevskaja. Ricordo che l'edizione di Bruxelles della Bibbia fu un grande regalo per gli studenti che ne avevano ricevuto una copia a testa. E le parole di Don Bernardo: «leggete la Bibbia giorno e notte!» Non avevo mai incontrato una persona che amasse cosi la Bibbia, che la conoscesse cosi bene e che, con tale facilità, la citasse e ogni volta fornisse "l'indirizzo" esatto della citazione! Erano gli anni difficili della Perestrojka, quando c'erano tante speranze, ahimè non realizzate. Come riuscisse in tutte le faccende don Bernardo, non lo so. Ricordo che raccontava con ironia di quando studiava la lingua russa presso la cattedra di ateismo scientifico alla MGU e che i finanziamenti al collegio potevano essere bloccati, per esempio, a causa della situazione in Cecenia. Quante persone interessanti è riuscito a coinvolgere nei lavori al collegio! Allora c'erano diverse sedi: una a San Pietroburgo, una a Saratov, una a Novosibirsk. Oggi purtroppo non ci sono più. Noi con la nostra istruzione sovietica spesso non capivamo molte cose. Per esempio, ricordo che una volta Don Bernardo ci chiese quale fosse secondo noi il più grande monumento d' Italia. Abbiamo risposto in coro: il monumento a Garibaldi! Don Bernardo si stupì.«Come? Il Monumento a quel bandito?» Per noi Garibaldi era il salvatore dell'Italia.

Per via del lavoro non potei continuare la formazione. Tornai al collegio più tardi nel 2000. Quando c'era già un edificio istituzionale. Don Bernardo teneva il corso "Introduzione all'Antico Testamento". Lui voleva da noi una buona conoscenza del testo, delle date, ma sopratutto della dichiarazione Dogmatica *Dei Verbum* tratta dal Concilio Vaticano II. Descriveva le riunioni del Concilio come se ci avesse partecipato in prima persona. Come lottavano per ogni parola, trovavano un accordo, poi sospendevano, poi nuovamente cercavano di trovare l'accordo. E se la sua ammirazione per la Bibbia non aveva paragoni, il suo rispetto per il Concilio era infinito. Ancora ricordo che l'articolo 8, se avevo capito bene quello che suscitò maggiori difficoltà nell'approvazione della dichiarazione, ha portato via nella sua discussione molto più tempo rispetto agli altri articoli.

Durante le lezioni leggevamo persino il libro della Genesi interpretandolo a più voci per capirlo meglio. Quello che mi stupiva era che una persona in età cosi avanzata continuasse a viaggiare per il nostro enorme paese nonostante un serio trauma che aveva avuto in un incidente stradale. Ricordo, che il suo esame fu l' unico che non ebbi il coraggio di dare. Mi presentai, mi avvicinai, chiesi scusa e me ne andai via. Lo diedi quando mi preparai meglio, in autunno.

Sono passati tanti anni, ma ricordo ancora molte date che Don Bernardo considerava importanti da sapere. Durante le interrogazioni ce le chiedeva diverse volte per essere sicuro che le avessimo memorizzate bene. Nonostante avesse grande rispetto per la lingua ebraica (considerava necessario studiare questa lingua) e verso la cultura ebraica, non era d'accordo con la politica dello stato di Israele verso i Palestinesi, riteneva che i Palestinesi venissero discriminati. Perché era stato lì e aveva visto tutto con i suoi occhi. Ancora una volta vorrei ripetere che ci stupivamo della sua energia, della sua instancabilità. E quando sembrava stanco, considerando anche la sua età, ci

colpiva per la sua memoria, la sua attenzione, quando nessuno se l'aspettava. Quando Don Bernardo partì per il Kazakistan, sembrò che se ne fosse andata l'anima del collegio. In tanti allora abbandonarono le lezioni. C'è un detto «Non ci sono persone insostituibili» che Lui non riguarda. Era una persona unica, affascinante , una persona che si ricorda per tutta la vita. Ricordo come avesse chiesto in aula dove andava messo l'accento su "Libro dei Giudici" in russo. E allora successe una cosa che non si aspettava: l'aula di divise in due. Lui fu colpito: Voi siete madrelingua e non conoscete l'accento giusto? Andai a consultare il dizionario della Lingua Russa , dove risultò che erano possibili entrambi gli accenti. Don Bernardo si stupì, pensava che una parola dovesse avere un unico accento fisso.

Mi vengono in mente le battute e gli scherzi che ci faceva. Non era un docente irraggiungibile, ciascuno potevano sempre rivolgersi a lui, non ha mai detto di no. Si ricordava bene anche i suoi studenti . Il Materiale delle sue lezioni fu conservato in biblioteca per diversi anni ancora e venne usato dagli studenti nonostante il fatto che il collegio divenne Università e aumentò il volume formativo.

Ljudmila Gostisheva